

Cagliari, 14 giugno 2019

CONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO
dell' Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente
LINEE DI INTERVENTO PER LA REGOLAZIONE DI TARIFFE E QUALITA' DEI
SERVIZI DI DISTRIBUZIONE E MISURA DEL GAS NEL QUINTO PERIODO DI
REGOLAZIONE 170/2019/R/GAS

Osservazioni rispetto alle ipotesi relative all'inquadramento delle reti di distribuzione alimentate da GNL.

PREMESSA

Confindustria Sardegna non condivide gli orientamenti che l'Autorità intende applicare alla regione Sardegna nel prossimo periodo regolatorio.

Come noto, la regione Sardegna soffre oramai da troppo tempo dell'assenza di una infrastruttura capillare destinata all'impiego del gas naturale. L'assenza storica di questa materia prima, fondamentale tanto per le famiglie quanto per i processi industriali, ha contribuito a determinare effetti negativi sull'intera economia dell'isola per molto tempo, limitandone indubbiamente le sue possibilità di sviluppo.

Il legislatore – *nazionale e regionale* – ha da tempo incluso la metanizzazione dell'isola fra le sue priorità, tanto che in tutti i principali documenti strategici di natura economico-ambientale è espressamente richiamato e ricompreso il progetto di metanizzazione della Sardegna: in ordine cronologico, il “*Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna – 2015-2030*” – (PEARS), il “*Patto per lo Sviluppo della Regione Sardegna*”, la “*Strategia Energetica Nazionale*” del 2017 e la recente “*Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima*”.

Con gli orientamenti contenuti nel DCO 170/2019/R/gas, l'Autorità non contribuisce a porre fine a questo divario rispetto al resto del Paese in quanto, di fatto, si innalzerebbe soprattutto per la Sardegna un'ulteriore barriera agli investimenti che, peraltro, hanno recentemente preso avvio con rinnovato vigore.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA PROPOSTA REGOLATORIA RELATIVA ALLA METANIZZAZIONE DELLA REGIONE SARDEGNA

La creazione di un Ambito Tariffario *ad hoc* per la Sardegna manterrebbe la regione isolana in una condizione svantaggiata rispetto al resto del Paese.

Ciò è dovuto al fatto che tale orientamento ha come effetto diretto ed immediato quello di riversare interamente sui soli consumatori sardi i costi per la realizzazione dell'infrastruttura di distribuzione, senza minimamente tenere in considerazione la necessità "*di non penalizza[re] le aree in corso di metanizzazione e quelle con elevati costi unitari*" come sancito dall'art. 23, comma 4 del Decreto Legislativo n.164/00 c.d. Decreto Letta e così disapplicando oltretutto il principio di "*socializzazione*", da sempre perno intorno al quale ruota il meccanismo tariffario nel settore della distribuzione del gas.

Il Decreto Letta ha il chiaro obiettivo di vietare meccanismi tariffari che rendano diseconomico l'investimento in aree marginali del Paese dove le caratteristiche geografiche, orografiche, la scarsa densità abitativa o le particolari condizioni iniziali di mercato, rendono maggiore lo sforzo economico per lo sviluppo della rete distributiva, specie nella fase di *ramp-up*.

Al contrario, gli orientamenti dell'Autorità condurrebbero irrimediabilmente ad un aumento medio delle bollette al cliente finale quale diretta conseguenza delle elevate tariffe obbligatorie che verrebbero determinate dall'Autorità, in assenza di altri correttivi, al fine di soddisfare il livello di remunerazione dei diversi gestori che investiranno nell'isola.

Date queste premesse, è evidente che il gas naturale, con una regolazione siffatta, non solo non avrà alcuna *chance* di successo ma continuerà a rimanere un miraggio per l'intera Regione.

A tal fine, Confindustria Sardegna intende avanzare una proposta organica di regolazione per il settore della distribuzione gas che tenga conto della sopraggiunta necessità di uniformare anche le condizioni economiche per tutti i clienti finali.

Con la metanizzazione dell'ultima regione italiana, infatti, si completa il lungo percorso che ha portato il gas naturale in tutte le aree del Paese. È per questo che si ritiene maturo il tempo per la creazione di un unico Ambito Tariffario Nazionale in cui trovano applicazione le medesime tariffe per tutti gli operatori della distribuzione.

Di questa uniformazione ne beneficerebbero per primi i consumatori che godrebbero delle medesime condizioni economiche di fornitura a prescindere dalla collocazione territoriale.

Nel caso in cui si voglia comunque mantenere l'attuale meccanismo di suddivisione in Ambiti Tariffari, dovranno essere stabiliti dei meccanismi di socializzazione che mantengano i costi per i sardi in linea con quelli applicati nelle altre regioni italiane, garantendo contemporaneamente la remunerazione agli investitori.

A tal proposito, non devono neppure essere introdotte soglie tariffarie che limitino le possibilità di raggiungere in tempi rapidi il maggior numero di utenti.

Altro nodo di primaria importanza per l'approdo del gas naturale in Sardegna è rappresentato dall'alimentazione della rete tramite gas naturale liquefatto (GNL).

Tale nuova tecnologia, sostenuta anzitutto a livello europeo dalla Direttiva 2014/94/UE, consente di garantire l'approvvigionamento del gas naturale dell'isola in maniera efficace e sicura, anche in assenza di una rete di interconnessione.

Su questo tema, tuttavia, l'approccio dell'Autorità appare conservativo anziché incentivante rispetto ad una tecnologia sostenibile che, per le specificità del territorio, potrebbe facilmente svilupparsi proprio in Sardegna.

La volontà di parificare dal punto di vista regolatorio il gas naturale liquido, che differisce da quello gassoso solamente per lo stato di aggregazione della materia, ai gas diversi dal gas naturale (*questi sì differenti per molecola*), avrebbe come unica conseguenza quella bloccare gli investimenti già in atto, mettendo a repentaglio il progetto nella sua interezza.

Non vi sono ragioni per mantenere l'isola costellata di piccole e frammentate gestioni a GPL o ad aria propanata, a discapito di una fonte energetica a minor impatto ambientale e compatibile con l'introduzione in rete del biometano, fonte di energia rinnovabile.

La richiamata normativa europea, a cui l'Autorità dovrebbe ispirarsi afferma, fra i principi generali, che gli Stati membri hanno il compito di stimolare gli investimenti *"per sostenere la realizzazione, [...] di una rete continua di infrastrutture per i combustibili alternativi"*¹ (di cui il GNL fa parte), non contemplando minimamente il concetto di rete isolata quale caso peculiare da dover regolare separatamente e, soprattutto, diversamente.

All'opposto, il compito degli Stati membri, prosegue la direttiva, dovrebbe andare nel senso di *"sostenere le azioni di sviluppo nazionali e regionali in tale settore"* (quello dei combustibili alternativi).

Ancora sul punto, la direttiva in parola attribuisce proprio *"all'assenza di uno sviluppo armonizzato dell'infrastruttura per i combustibili alternativi [la mancata] realizzazione di economie di scala sul versante dell'offerta"*² e ritiene di conseguenza necessaria la costruzione di nuove reti per il naturale liquefatto. A tal fine, per la medesima direttiva assume rilievo il riconoscimento delle *"diverse fasi di sviluppo di ciascuna tecnologia dei*

¹ Direttiva 2014/94/UE – Considerato n. (18)

² Ibidem – Considerato n. (22)



CONFINDUSTRIA
Sardegna

combustibili e delle relative infrastrutture, tra cui la maturità dei modelli di business per gli investitori privati”.

Per far ciò, il compito dei singoli Stati dovrebbe essere quello di “*tenere debitamente conto della necessità di sostenere lo sviluppo commerciale di combustibili alternativi. È’ opportuno inoltre che la densità demografica e le caratteristiche geografiche siano prese in considerazione nell’elaborazione dei quadri strategici nazionali*”.

Alla luce di tutto quanto detto, riteniamo doveroso che l’Autorità modifichi il suo orientamento in modo da far ricadere le reti a GNL nella medesima regolazione della distribuzione a gas naturale.

§§§§